

Giubileo della Misericordia / 6 (Salmo 88/89)

**UN AMORE EDIFICATO PER SEMPRE**

*Con lo sguardo alla vita eterna*

Carissimi!

Quest'anno il sesto venerdì di Quaresima coincide con la solennità liturgica di San Giuseppe. Al suo interno si colloca l'ultima *scinnuta*. Al centro della celebrazione vi è il gruppo sacro dell'Addolorata, di cui si prende cura il ceto composto da baristi, camerieri e pasticceri. A loro si uniscono due Congregazioni di Palermo, la Madonna delle Grazie ai Pirriaturi e la Madonna Addolorata delle Balate. A voi tutti il mio saluto, che estendo volentieri alle autorità politiche e civili, alle forze dell'ordine, all'unione delle maestranze e alle associazioni che ci hanno raggiunto.

*Un'esperienza di amore*

Siamo al culmine di un percorso quaresimale speciale, nel quale i ceti e le parrocchie della città hanno potuto attraversare, di venerdì in venerdì, la Porta santa della Cattedrale e sostare davanti al fonte battesimale, dove è cominciata la nostra vita cristiana. Papa Francesco ci ha suggerito questa esperienza ricca di storia e di provocazione. Abbiamo varcato la porta della misericordia in silenzio, con gli occhi bassi, con il cuore che domanda pulizia, ordine creativo, gioia vera, vita riconciliata. Questo gesto ci ha aiutato a dare uno spessore ancora più profondo ai nostri riti. I nostri peccati personali e sociali – che a me sembra non si possano negare, anche se alcuni esperti di varie discipline tendono a dire che il contrario - sono ora avvolti da una nuova luce: il dono della misericordia, che Gesù rende accessibile per tutti. Negli scorsi anni molti di voi – specialmente giovani - hanno richiesto una spiritualità più profonda per quello che avviene nella città di Trapani durante la Settimana Santa. I nostri padri non ci hanno tramandato una sagra o un evento di primavera da celebrare come spettacolo per attirare quanta più gente è possibile. Ci hanno trasmesso un percorso penitenziale, sociale e culturale, che riguarda tutto il popolo. È un percorso ispirato alla *Via Crucis* e alla *Via Lucis* di Gesù, un'esperienza di amore umano e cristiano. Giunti alla conclusione della quaresima, puntiamo lo sguardo sulle ultime due opere di misericordia corporale e spirituale: Seppellire i morti e pregare Dio per i vivi e per i morti.

### *Un amore edificato per sempre*

Il ritornello del salmo responsoriale - *In eterno durerà la sua discendenza!* - ci fa entrare nella contemplazione di Gesù, discendente di Davide. Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù, assicura il legame storico tra il Messia e il re Davide. Oggi è Maria a donarci la misericordia fatta carne, Gesù. Al centro della Chiesa rimettiamo l'Addolorata: è un gesto che rimanda a quanto ciascuno di noi vuole fare per mettere Maria al centro del cuore e della famiglia, della diocesi e della città. San Giuseppe ci aiuta in questo riposizionamento di Maria nelle nostre relazioni. Il salmo 88/89, utilizzato in questa festa – è stato scritto dopo la caduta di Gerusalemme e la deportazione degli ebrei a Babilonia. Siamo di fronte a un “un contrasto”. Nella prima parte il salmista evoca il ricordo glorioso di Davide e il favore che Dio ha concesso alla sua famiglia regale; nella seconda parte affiora una drammatica attualità. Il ricordo di un passato felice finisce per sottolineare ancora di più la situazione disastrosa in cui è piombato Israele finito schiavo a Babilonia. In cinquantatré versetti l'autore sacro, riunendo alcuni testi più antichi, ha composto “un poema di inquietudine e di supplica, una lamentazione sulla decadenza della dinastia davidica”<sup>1</sup>. Inquietudine e supplica, lamentazione in tempi di decadenza: ecco, tutti noi, oggi, avvertiamo che questi sentimenti sono anche i nostri timori di fronte alla grave crisi dell'Occidente e alle minacciose notizie che arrivano da Paesi non molto lontani da noi. Vogliamo leggere per intero questo salmo – a casa – per ricordare che le promesse di Dio sono fedeli. Il salmo, che viene utilizzato anche nella liturgia del Natale, ci insegna a sperare in Gesù, figlio di Maria, di cui san Giuseppe è stato custode premuroso ed efficace.

### *Un amore custodito*

Questa celebrazione, che riassume tutto il dolore sperimentato e contemplato nelle precedenti *scinnute* della Quaresima, ci invita a ripartire dalla fiducia del salmista nella fedeltà di Dio: “Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: ‘È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà’” (vv. 2-3). Riportiamo al centro dell'attenzione la promessa fatta a Davide: “Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono” (vv. 4-5). Tale promessa trova compimento in Gesù Cristo, figlio di Maria. Dio ha preso l'iniziativa e ci ha donato un'alleanza che non verrà meno; ci ha promesso un re il cui trono non sarà mai abbattuto. Il salmo ci fa concludere il percorso di queste settimane: siamo chiamati a cogliere il “filo implicito di speranza” (G. Ravasi). La dinastia di Davide porta avanti nella storia della salvezza l'attesa del Messia. In Gesù fiorisce e

---

<sup>1</sup> M. Gilbert, *Ogni vivente dia lode al Signore. Commento dei salmi delle domeniche e delle feste*, Vol. I, Edizioni AdP, Roma 1991, p. 50.

si concretizza la “speranza messianica”, di cui questo salmo è una tipica testimonianza. Questa sera, con Maria Addolorata, vogliamo cantare e vivere tale speranza.

San Giuseppe ci introduce in tutta la storia sacra, ci mette in mano la Bibbia, la “dinamite”, come la definiva Gandhi. Ce lo ha ricordato papa Francesco: “Il Mahatma Gandhi, che non era cristiano, una volta disse: ‘A voi cristiani è affidato un testo che ha in sé una quantità di dinamite sufficiente per far esplodere in mille pezzi la civiltà tutta intera, per mettere sottosopra il mondo e portare la pace in un pianeta devastato dalla guerra. Lo trattate però come se fosse semplicemente un’opera letteraria, niente di più’”. Il papa continua: “Leggete con attenzione. Non rimanete in superficie, come si fa con un fumetto! La Parola di Dio non la si può semplicemente scorrere con lo sguardo! Domandatevi piuttosto: ‘Cosa dice questo al mio cuore? Attraverso queste parole, Dio mi sta parlando? Sta forse suscitando il mio anelito, la mia sete profonda? Cosa devo fare?’. Solo così la Parola di Dio potrà dispiegare tutta la sua forza; solo così la nostra vita potrà trasformarsi, diventando piena e bella. ... Voglio confidarvi come leggo la mia vecchia Bibbia: spesso la prendo, la leggo per un po’, poi la metto in disparte e mi lascio guardare dal Signore. Non sono io a guardare Lui, ma Lui guarda me: Dio è davvero lì, presente. Così mi lascio osservare da Lui e sento – e non è certo sentimentalismo –, percepisco nel più profondo ciò che il Signore mi dice”<sup>2</sup>.

San Giuseppe, che la tradizione ecclesiale invoca come patrono dei moribondi, ci aiuti ad appassionarci della Parola di Dio, nostra vera scuola di preghiera, e ci introduca in una gioiosa vita cristiana, che sappia un giorno aprirsi con serenità e fiducia alla vita eterna.

---

<sup>2</sup> Francesco, *Un libro come fuoco. Lettera di Papa Francesco ai giovani*, in “La Civiltà Cattolica” 39/72 26 dicembre 2015, Anno 166, pp. 520-521).